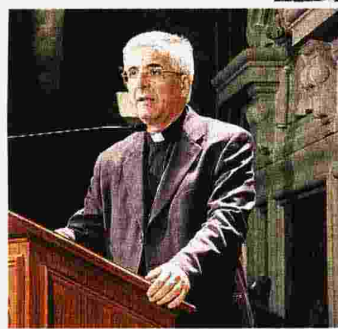


La Provincia

di CREMONA

Cremona Ieri sera in cattedrale

Il capo di Ci ha presentato il suo libro 'La bellezza disarmata'. Il vescovo Napolioni: cristiani disarmati e disarmanti



Il vescovo Antonio Napolioni nel suo saluto ed il folto pubblico presente in duomo (Studio B12)



Dialogo in nome della verità

Don Carrón e Bertinotti in sintonia: l'uomo al centro

di Giuseppe Bruschi

CREMONA — Duomo strapieno ieri sera per un singolare incontro, meglio un confronto, sulla bellezza. Quella della fede, per chi crede, quella della vita (nonostante le difficoltà) per chi non crede. Da una parte don Julián Carrón, responsabile di Comunione e Liberazione da dieci anni, dopo la scomparsa del fondatore, don Luigi Giussani. Dall'altra Fausto Bertinotti, politico di lungo corso, che cita ancora Gramsci e se la prende con il capitalismo, ma non disdegna la lettura delle encicliche di Francesco. Nel mezzo il vescovo Antonio Napolioni, che questo 'dialogo' ha voluto avvenisse ap-

punto in cattedrale: «La nostra splendida chiesa è il luogo ideale della ricerca, le omelie non sono qualcosa che devono fare i preti, ma devono coinvolgere il popolo». E appunto 'La bellezza disarmata', il libro di Carrón, è stata l'occasione per questa stimolante e corale riflessione: come ha ricordato Paolo Mirri, responsabile provinciale di Ci, è un libro che risponde alle domande dell'uomo di oggi, che cerca il senso della vita, che cerca i valori che altrimenti vanno perduti, che crede nell'uomo, anche quello apparentemente 'lontano o indifferente'. E la bellezza del musica dei giovani alunni della Sacra Famiglia, diretti dal maestro Giovanni

Grandi, ha preparato la folla di presenti, tra cui la vicepresidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia, all'ascolto. Il vescovo Napolioni si è soffermato su alcuni concetti a lui molto cari: il nuovo inizio, che deve caratterizzare il cammino di fede e quello che devono essere i cristiani: disarmati e disarmanti. E si è detto lieto che le porte della cattedrale si siano spalancate ai sinceri e onesti cercatori della verità. Un lungo applauso ha salutato le sue parole. E' quindi toccato a Bertinotti, 'provocato' da Mirri, e che già in altre occasioni aveva dialogato con Carrón, spiegare che l'uomo di oggi è minacciato non solo dal capitalismo, ma da logiche che mettono al primo posto il profitto. Ha fatto un'affermazione che ha lasciato molti sorpresi, e cioè che 'la bellezza non fa la rivoluzione, ma la rivoluzione ha bisogno della bellezza'.

Concetti condivisi da don Carrón che, sullo stile di don

Giussani, ha invitato a aprirsi agli altri (compresi quelli che vengono da altri Paesi rispetto al nostro), perché in ogni uomo vi è 'una sorgente di verità'. Non ha nascosto i pericoli della secolarizzazione, l'emergenza educativa, ma ha richiamato i cristiani a verificare la capacità delle fede di reggere davanti alle nuove sfide, senza timore e in un dialogo a tutto campo nello spazio pubblico. Per don Carrón 'l'esperienza di Fausto, non a caso a capo della Fondazione 'Cercare Ancora', è il segno che il dialogo è possibile. Al di là del credo religioso'. Ecco perché nel suo libro ha rimesso al centro l'uomo con le sue domande e le sue esigenze di verità e di libertà. La 'bellezza disarmata' della fede si fa strada come possibile proposta alle sfide del presente. Su questo è stato chiaro: «Non c'è altro accesso alla verità se non attraverso la libertà. La storia è lo spazio del dialogo nella libertà. Nessuno può stare in piedi senza qualcosa per cui valga la pena vivere».



Fausto Bertinotti, don Julián Carrón e Paolo Mirri ieri sera in cattedrale per il confronto sul libro del responsabile di Ci: in alto il momento musicale dei ragazzi della scuola **Sacra Famiglia**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084806